SELVALTA

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA SELVA

n. 01/2015

• SOMMARIO

Due parole con il nuovo Onorando.....2

Uniti verso il bandierino.....4

Società: novità e nuove idee.....7

Life...in Flat Valley.....9

Un cantiere sempre aperto.....15

La prima volta.....17

DonVi ultimo atto...o quasi!.....19

Per i nostri giovani.....20

Tradizioni e valori.....22

Heros.....24

In ricordo di Maurizio, Ilda, Andrea.....29

La vita è bella.....32

In copertina

Stemma cucito su una gualdrappa da cavallo dei primi dell'800

ONORANZE MARIA S.S. ASSUNTA IN CIELO PATRONA DELLA CONTRADA

VENERDÌ 15 AGOSTO 2015
ore 11.30 - Santa Messa in Onore di Maria S.S. Assunta in Cielo
e in suffragio dei Selvaioli defunti
ore 16.00 - Offerta del cero votivo alla Madonna Assunta in Duomo
ore 16.45 - Battesimo Contradaiolo

VENERDI 21 AGOSTO 2015
ore 17.30 - Serata per i Piccoli Selvaioli
ore 20,00 - Iniziazione Selvaiola

SABATO 22 AGOSTO 2015
ore 10.00 - Deposizione dei fiori ai cimiteri
ore 16.00 - Partenza della Comparsa dei Piccoli Selvaioli per il giro nel territorio
ore 20.15 - Ricevimento della Signoria alla Costarella dei Barbieri
ore 20.30 - Solenne Mattutino nella Chiesa di San Sebastiano Martire
ore 21.30 - Cena e intrattenimenti nelle strade del Rione

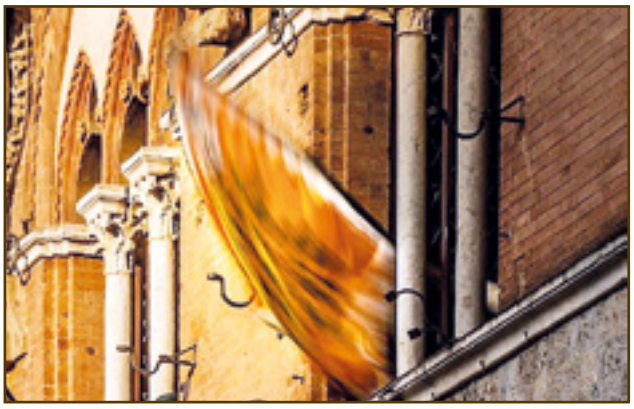
DOMENICA 23 AGOSTO 2015
ore 08.00 - Partenza della Comparsa per le onoranze alle Consorelle ed Enti
ore 18.45 - Ritrovo con la Comparsa alla Lizza per il rientro in Contrada
ore 20.30 - Cena di chiusura del Giro

GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2015
ore 20.30 - Inaugurazione XLII Sagra del Braciere

Insieme e vincenti

di ***Leonardo Terzani Scala***

La Dea Bendata ci ha regalato la possibilità di correre il quarto palio consecutivo e soprattutto senza farci soffrire un granché.
Alla prima delle chiarine in molti non ci credevamo ma quando il suono si è udito per la seconda volta dentro ad ognuno di noi è venuto spontaneo dire… Selva!
E così è stato.
Grande la felicità di tutti noi, del nostro Capitano e dei suoi collaboratori mentre nell'euforia generale è stato avvistato anche l'Onorando urlante e con le braccia al cielo. Ma scusate… ma a noi non ci viene mai a noia? A nessuno piacerebbe uno sfilatino di palii visti da turisti? In ferie?
Evidentemente no. A nessuno!
Siamo una contrada che abbiamo nel nostro dna questo… il palio… correre il più possibile e possibilmente vincerlo.
Infatti in questo numero troverete un Priore ed un Capitano assetati di carriere, storie antiche di palii e riflessioni varie sempre su questo argomento allietanti e molto istruttive. A tal proposito sorge spontaneo un dato: quando siamo stati uniti siamo stati "sempre" vincenti.
L'unione fa la forza e questo non solo a chiacchiere. La nostra storia ci insegna che, per pochi che siamo, quando remiamo tutti insieme siamo una sola grande forza che spesso riesce in imprese inenarrabili ed impossibili.
Allora cosa aspettiamo? Congiungiamoci idealmente con gli altri e creiamo questa unità che ci assicuri un futuro pieno di felicità e successi.
Qualcuno potrebbe comunque obbiettare che i simpatici invecchiano ma gli antipatici non muoiono mai e che è difficile convivere con chi non ti trovi a tuo agio.
Dire le cose non è come farle e… "perché proprio io dovrei fare il primo passo? Perché proprio io dovrei fraternizzare?"
La risposta non è né ovvia né banale ma esiste e deve essere ben presente dentro ognuno di noi. Tutti insieme bisogna guardare al "bene comune". Il bene per la nostra contrada deve poter superare simpatie, antipatie e incomprensioni.
Se ci concentriamo su questo passaggio sicuramente la contrada ne trarrà un grande vantaggio e magari ne potremmo godere i frutti in tempi brevi.
Meditiamo gente… meditiamo.



DUE PAROLE CON IL NUOVO ONORANDO

La Redazione

Durante una magnifica serata di metà maggio e in un contesto spettacolare, com'è il nostro Vicolo delle Carrozze, la redazione è andata a scovare il nuovo Onorando Stefano Marini. Intento a gustare un bel pezzo di costoleccio alla brace deliziosamente preparato alla prima "Cena dell'Orto" outdoor dell'annata, il nostro Priore ci ha accolti offrendoci un bicchiere di rosso con il quale abbiamo cominciato a parlare e a ricordare: "Ti ricordi quando...?!". In effetti Stefano, seppur ancora giovanissimo, di storie di contrada da raccontare ne ha molte, attento come è sempre stato all'andamento socio-politico-educativo e storico del nostro rione. E il Palio? Con il cognome che porta verrebbe subito da collegarlo con il babbo Roberto, eroe di mille battaglie, trionfatore, da capitano, di ben quattro palii e vanto di tutti noi. Invece no... Stefano non si è mai voluto dedicare all'"aspetto" Palio preferendo da sempre il lato più dirigenziale, istituzionale e storico della Contrada. Ha rivestito mille incarichi, dai piccoli alla solidarietà, ufficiali e non, ed è da sempre stato un punto di riferimento per tutti per la sua capacità, onestà e obbiettività. Per questo la contrada lo ha voluto al timone, quasi all'unanimità, vedendo in lui un contradaiolo giovane ma con radici che affondano nella conoscenza di contrada e nelle sue tradizioni.

È vero che sei già stato Vicario generale, ma essere in cima alla scala delle responsabilità che stato d'animo ti dà?

Orgoglio e soddisfazione innanzitutto, oltre che un forte impegno e dedizione di tempo.

In effetti oggi fare il Priore di una contrada richiede un grande dispendio di tempo: te come ti sei organizzato?

Inizialmente sono rimasto un po' frastornato da tutti gli impegni che immediatamente ti arrivano addosso quasi a intimorirti, poi ho preso le misure e, anche se a me non piace troppo delegare, ho iniziato a utilizzare il lavoro dei miei vicari, con i quali abbiamo creato un gruppo di forte intesa, coeso e ben assortito... anche se a me piace sempre essere presente.

Qual è il tuo motto?

Tutti insieme.

A me piace che la contrada conosca tutto ciò che facciamo, ovviamente dapprima nel consiglio di seggio, poi nel seggio e

nell'assemblea. Questi sono gli organismi chiamati a decidere sulle nostre problematiche. Tutto mi potranno dire ma non che non ho informato la contrada su come stanno realmente le cose.

Dai molta importanza al Seggio come aiuto e consiglio?

Ritengo da sempre che ci debba essere uno sforzo da parte di tutti, da parte mia nel cercare di essere imparziale e di sintetizzare il pensiero generale, da parte del seggio per partecipare attivamente e cercare di dare sempre il proprio contributo, anche fuori dalle argomentazioni di settore. Credo nel confronto e lo vorrei a tutti i livelli. A tal proposito invito tutti i selvaioli che lo desiderino ad esporre i propri dubbi e problemi in assemblea o direttamente al sottoscritto.

Quali sono le priorità nel tuo mandato?

Voglio proseguire la strada tracciata dal mio predecessore Francesco Rinaldi e cioè riscoprire i valori fondamentali della Contrada. Essenzialmente significa stare insieme in letizia quando le cose vanno bene e darsi una mano quando ce n'è la necessità. Per fare un esempio, partecipare alla cena di stasera (la cena dell'orto ogni giovedì, ndr) per parlare e socializzare in piena tranquillità, come invece dare o chiedere aiuto alla commissione solidarietà.

Dicci la parola che è più importante per te in contrada.

Memoria.

Non dobbiamo mai scordarci che senza questa consapevolezza nulla ha senso di ciò che facciamo in contrada.

Mi preme ricordare l'iniziativa che, nata spontaneamente dal basso, dà l'idea di ciò che a me piace vedere e fare.

Poco tempo fa, un bel gruppo di contradaioli ha dedicato una domenica mattina a ripulire il Vicolo delle Carrozze dalle scritte sui muri, sulle porte e sulle targhe: l'iniziativa, oltre a essere stata un bel momento di aggregazione, ha chiarito quale sia il vero senso dell'autogestione; all'insegna dei valori autentici, quelli terra terra, quelli legati alla memoria e al territorio.

Vorrei più intraprendenza da alcuni settori della contrada e come già detto sono a disposizione di tutti.

Solidarietà è una parola che mi investe ormai da alcuni anni: credo che il grande rapporto che si è creato tra contrade stia portando grandi frutti e credo che in futuro si possa fare ancora di meglio.

Su questo tema prendo ad esempio il "pranzo co' nonni" sotto il tartarugone, organizzato ogni anno dal Bruco d'intesa con quasi tutte le consorelle. Invito tutti a parteciparvi o a dare una mano per vedere quanto sia atteso questo appuntamento dagli anziani della città e quanto possa essere potente la collaborazione tra contradaioli senza distinzione di fazzoletto.

UNITI VERSO IL BANDIERINO

di ***Gianluca Targetti***

L'inverno, l'autunno e la primavera ormai sono passati e con loro tutta una serie di avvenimenti che hanno caratterizzato la nostra Contrada.

Partiamo dalle elezioni per il rinnovo del Seggio Direttivo e del Consiglio di Società per i prossimi due anni.

Mi sento di ringraziare sentitamente il Priore uscente Francesco Rinaldi per il rapporto sincero e trasparente che abbiamo avuto e tutti i componenti del consesso per la vicinanza, collaborazione e la fiducia dimostrata.

La stessa cosa vale per il cuore pulsante di ogni Contrada, cioè la Società: a Giulio Valenti e ai suoi preziosi collaboratori un sincero ringraziamento.

Un doveroso grazie anche ai membri della Commissione Elettorale per il lavoro svolto con serietà, dedizione e alto senso di responsabilità.

Mese dopo mese, siamo così arrivati alle porte di una nuova estate.

I ricordi saranno conservati gelosamente in un cassetto perché adesso dobbiamo necessariamente concentrare le nostre energie al presente ma soprattutto al futuro.

Inizio con un forte e intenso abbraccio al nuovo Priore Stefano Marini e a tutto il Seggio, a Lorenzo Lorè, al suo gruppo di lavoro e al Collegio dei Maggiorenti.

La Contrada ha dimostrato di essere matura per un cambio generazionale, i giovani devono essere il futuro di tutti noi, confrontandosi costantemente con le persone più anziane e di esperienza in modo che la memoria e la storia restino sempre vivi e presenti dentro ognuno di noi.

Ma veniamo al Palio: lo Staff, come tutti sappiamo, si è rinnovato, i Tenenti

Stefano Bernini e Alessandro Bartali hanno lasciato il posto ad Alessandro Giorgi e Mattia Ciani (oltre al confermato Simone Bartoli); il Barbaresco Niccolò Rovai, non potendo proseguire per motivi personali l'avventura nella stalla, ha fatto sì che Alessandro Bartali potesse entrare nuovamente nel ruolo già ricoperto in passato. Paolo Fontana e Luca Guerrini sono di nuovo nel Vicolo delle Carrozze con l'entusiasmo e la voglia di sempre (oltre a Niccolò Brocchi e Tommaso Furielli).

Guido Cini, uno degli angeli custodi del fantino, è stato sostituito da Giacomo Brogi così come Michele Anatrini è subentrato a Mattia Ciani, loro vanno ad aggiungersi a Fabrizio Macucci.

A tutti quanti un ringraziamento di cuore: a coloro che non sono più nello Staff, per il fattivo e prezioso lavoro svolto sempre nella massima sintonia e condivisione, a coloro che continuano il viaggio al mio fianco, per l'impegno, la dedizione e tutto quello che faremo per riportare il Cencio in Vallepiatta.

In due anni, correndo tre Palii consecutivamente, mi sento di aver acquisito sicurezza, tranquillità e soprattutto la consapevolezza che per raggiungere l'obiettivo ci vuole, come si dice sempre, la fortuna, ma talvolta da sola non basta.

La serietà, le parole mantenute, la costanza, l'impegno, il rispetto, la credibilità e la determinazione sono ingredienti fondamentali per lavorare serenamente e quotidianamente, per tessere una tela di rapporti che alla fine sono sicuro ci ripagheranno con una splendida vittoria.

Non a caso le fondamenta del Palio della Selva costruite negli anni scorsi sono sempre più rinforzate grazie

all'intensificarsi dei legami già in essere e all'apertura di nuove strade che, percorrendole, abbiamo percepito essere importanti tasselli aggiunti alla costruzione di un "puzzle" chiamato vittoria.

Non mi riferisco solo ai fantini, sarebbe banale, ma a tutto ciò che ruota intorno alla nostra Festa: situazioni, persone, dettagli, talvolta anche sfumature, che in un primo momento potevano sembrare irrilevanti ma che con il passare del tempo si sono dimostrate di notevole importanza per capire e, successivamente aprire delle porte a noi chiuse fino a ora, dove all'interno abbiamo trovato "giochi" interessanti e circostanze favorevoli.

In fondo il Palio è una giostra, con regole scritte (poche) e non (molte), dove quasi tutto è ammesso per arrivare alla vittoria, quindi cervello sempre acceso, orecchie alzate e occhi da ogni parte per essere concentrati a capire qualsiasi minimo movimento in ogni settore.

Per il momento nel “settore fortuna” qualcosa di fondamentale si è mosso: domenica 31 maggio la bandiera del Selvone sventolava nuovamente alla

trifora del Palazzo Pubblico al primo piano, quello che conta, quindi a luglio si corre! È il momento di essere uniti, la sorte ci ha voluto bene e noi dobbiamo sfruttare quest’occasione coesi e determinati più che mai.

In fondo due sono meglio di uno, invito quindi il Popolo di Vallepiatta a stringersi con fiducia ed entusiasmo intorno alla dirigenza per iniziare una nuova appassionante avventura che terminerà il 2 luglio sera primi al bandierino.

Questo è l’augurio di cuore che voglio fare a tutti noi perché sono convinto che la contrada si meriti una nuova vittoria. Attendiamo l’assegnazione del cavallo con tranquillità ma consapevoli del lavoro che abbiamo fatto e che faremo nei giorni a venire.

Abbiamo in testa solo una frase, il nostro motto: Prima Selvalta in Campo.

Oggi e per sempre.

Un abbraccio.

Società: novità e nuove idee

di ***Giulia Nardi***

Con l'arrivo del 2015 è iniziato un nuovo biennio anche per la Società "Rinoceronte" con Lorenzo Loré come Presidente che, insieme ai Vice, Stefania, Beatrice e Guido, ha subito cercato di formare un buona squadra di lavoro e un nutrito gruppo esterno per dar vita - con spirito di condivisione e con grande passione - a tutte le idee, ai progetti e alle novità che via via si presenteranno nel corso dei due anni: tante le conferme, da Simone a Cinzia, e poi Beppe, Peo, Bizio e Mariolo, ma parecchi anche i nuovi ingressi Giacomo, Giulia, Mario e Pomella, con Monica, Martina, Fiorella e Gabriele.
La Società della Contrada della Selva, quindi, si rinnova nella continuità. Facendo tesoro dell'esperienza accumulata negli anni da Giulio e dai suoi collaboratori, il nuovo Consiglio intende portare una ventata di freschezza e di cambiamento.
Sin dai primi incontri è emersa, infatti, la volontà di sistemare - dove possibile - i locali e di organizzare eventi per tutti i selvaioli, dai giovanissimi agli over, sempre tenendo ben presente lo spirito di convivialità, divertimento e appartenenza utile a mantenere saldi quei rapporti di amici-

zia, rispetto e collaborazione che costituiscono l'essenza stessa della Contrada.
E allora, tra una chiacchiera e l'altra, con l'entusiasmo del nuovo consiglio, con tanta voglia di fare e con l'aiuto economico della Contrada e il benestare del Vicario all'amministrazione sono state pulite le cucine, è stata posizionata una splendida cella frigo, due frigoriferi e un congelatore, un abbattitore, una cappa e un sistema per il sottovuoto.
Nel bel mezzo di tutti questi lavori sono state organizzate la cena sociale, la cena degli uomini e la cena delle donne. Tutte con enorme partecipazione e - diremmo anche - con gradito successo, visti i sorrisi e gli apprezzamenti ricevuti da coloro che sono intervenuti; si sono visti balli scatenati e lenti romantici, scoppi di palloncini

con sorpresa e divertimento per tutti.
Sulla scia di questi risultati e sempre intenzionati a far partecipare i selvaioli alla vita della Società è stata proposta una rinnovata festa della birra.
Grande successo delle due serate in Vallepiatta, una dedicata ai selvaioli più grandicelli e una ai giovani, in entrambi i casi è stato difficile far terminare i balli e staccare gli interruttori per la musica nei tempi richiesti.
Ma siamo solo all'inizio! In programma ci sono già tante altre attività: ancora pulizie e sgomberi, oltre a iniziative e nuovi appuntamenti per accompagnare tutti i selvaioli alla prossima stagione paliesca che - siamo certi - ci vedrà ancora una volta protagonisti.
Vi aspettiamo numerosi!
Viva la Selva!

Life... in Flat Valley

Mi ritorni in mente - dodicesima puntata

di ***Alessandro Ferrini***

Quando, due anni or sono, avevo accennato, nell'ambito della decima puntata della consueta rubrica "Mi ritorni in mente", all'immagine di Nevio Bardelli immortalato, in posa statuaria, sulla copertina della storica rivista americana LIFE, ignoravo del tutto cosa si celasse nel retroscena di quella singola immagine. Devo alla cortese e puntuale segnalazione del chiocciolino Nicola, della grande stirpe dei Peccianti, la piacevole scoperta di uno splendido servizio fotografico avente come ambientazione il set di una luminosa Piazzetta della Selva, in preparazione della carriera del 16 agosto 1946.

L'autore di queste radiose istantanee è uno fra i più prestigiosi e storici fotografi di Life: Walter Sanders. Nato in Germania, l'abbandonò nel 1933 quando Hitler salì al potere (e dopo che le SS lo avevano indagato per attività "non ariane"). Nel 1937 approdò negli States e l'anno seguente iniziò la sua collaborazione (fino al 1961) con il "magazine" americano. Dopo la fine della guerra fa ritorno in Europa per una serie di reportage, uno dei quali è proprio quello che lo fa approdare nella nostra contrada (il titolo del lungo servizio era "The Renaissance Man", pubblicato nell'edizione del 3 marzo 1947). Morirà nella sua casa di Monaco, in Baviera. Quello che Sanders immortala è un rione che sta lentamente risanando le profonde ferite di una guerra dolorosa. Emblematica, in questo senso, l'immagine di un militare francese, evidentemente ancora di stanza nella nostra città, che prova a rullare il tamburo sotto lo sguardo, fra il divertito e il sardonico, di Ademo Ceccarelli, babbo di Paolino. Meno fortunato di lui, narrano le cronache orali tramandateci, fu un turista americano che assaggiò le mazze del nostro, però direttamente sulla propria testa. Molto più tenera, invece, è la testimonianza visiva di come il padre trasmetta al figlio l'arte del tamburino (Ademo e Paolo, per l'appunto), mentre, accanto a loro, s'intravede, figurante del "popolaccio", Franco Vannucci,

in arte Dumbo. Imponenti e marziali, ai piedi del Vicolo di San Girolamo (sgombro dai consueti ponteggi che normalmente lo nascondono), appaiono Piero Memmi e Giorgio Sani, coppia di alfieri allora appena formatasi e che ritroviamo, poi, esibirsi nella classica sbandierata in Piazza del Duomo.
Curiosa, altresì, la posa di Aldo Bandini, che, cicca in bocca, sta provando un

apparecchio fotografico (sicuramente uno degli strumenti di lavoro di Sanders): dalla sua espressione sembra proprio che non abbia mai visto niente di

simile. Che dire poi della posa altera di Mario Cavion, che indossa, orgoglioso, la bellissima montura da figurin maggiore, quella primigenia del 1928? Sia il Bandini che Mario li rivediamo, successivamente, al centro di Piazzetta della Selva, in un gruppo variopinto: gli altri figuranti sono Osvaldo Belli (dalle belle idee) e Sergio Cavion.

Per l'ultimo personaggio azzardiamo, con beneficio d'inventario, Aldo Zazzeroni.
Sono affascinanti le due immagini della vestizione della comparsa (si riconosce fra gli altri, Fernando Radicchi) nelle vecchie stanze del museo (nel luogo in cui oggi si conservano gli arredi sacri). In un armadio s'intravedono le (allora esistenti, ahimè...) monture del 1904.
Dalla tribunetta dell'organo possiamo ammirare un'ampia panoramica della benedizione del cavallo (termine, evidentemente, un po' generoso nei confronti del baio scuro Timo, uno dei tanti quadrupedi usi a frequentare, in quegli anni, la nostra stalla: nomi da dimenti-

LIFE

LIFE

care come Gioioso, Fato, Topo, Farfalla e "brenneria" cantante) e di Tripoli Torrini detto Tripolino (recentemente scomparso in età centenaria), alla sua seconda presenza con i nostri colori dopo la dolorosa (in tutti i sensi) esperienza della carriera dell'agosto 1939 (passato alla storia come il Palio di Mendia), dove, in una grande accoppiata con Folco, sbattè in un muro. Di gomma? No, di nerbate.
L'ultima immagine che vi proponiamo lo vede, appunto, in sella al soprallasso durante il corteo storico, accanto ad una svettante torre del Mangia.
E qui, per il momento, si termina, ma ripartendo immediatamente alla ricerca di nuove/vecchie immagini che, come queste di settanta anni fa, sappiano ancora emozionarci.
Alla prossima!

Un cantiere sempre aperto

di ***Giulio Valenti***

Voglio iniziare con un bentornato al *Selvalta* da parte di tutta la commissione "Feste e Banchetti", la cui gestione per i prossimi due anni è affidata a Michela Rossi, Selvaiola tuttofare a 360°, Francesca Bartali, il cognome vi dice già tutto, Antonio del Bravo e Giulio Valenti entrati di diritto, dopo i quattro anni di società spalla a spalla, a far parte delle coppie famose: un gruppo eterogeneo, preparato e ben determinato già dalle prime riunioni fatte.

Anche se il tempo è dalla nostra parte, abbiamo voluto fin da subito stabilire dei punti fermi a livello organizzativo.
Infatti, se per le cene "propiziatrici" è tutto in mano alla Dea Bendata, per la *Sagra*, le *Castagne* e il *Banchetto* il discorso è ben diverso.
I nostri incontri si sono concentrati soprattutto in chiave Sagra del Braciere, decisi e convinti a dare un' aggiustatina alla formula usata gli scorsi anni.
Iniziamo con il periodo: l'inizio è fissato per giovedì 27 agosto per terminare il sabato successivo ovvero il 5 settembre.
Un giorno in più perché l'esperienza e la convinzione nei nostri mezzi non ci manca, siamo affiancati da un gruppo coeso, ma soprattutto perché ci siamo posti l'obiettivo di dare ancora più qualità alla manifestazione, accontentando sia i giovani che i meno giovani.
Sarà una Sagra alla vecchia maniera dove

la BRACE (rigorosamente in maiuscolo) si potrà gustare al ristorante in terrazza, mentre l'osteria - almeno per i primi 3/4 giorni - verrà divisa tra il giardino nord (allestito per i "bordelli" con una sorta di disco-osteria) e Vallepiatta proprio per dare spazio anche a chi vuole un po' di tranquillità sorseggiando un rum "bono" e godendosi il rione.

Comunque siamo ancora un cantiere aperto, ci sono tante, tantissime idee... dobbiamo solo riorganizzarle... fidatevi!

Anche dal punto di vista estetico la Sagra subirà qualche ritocchino, i nostri artisti sono già a lavoro, di più non vi dico...

Continuando con le notizie dalla commissione vi anticipo le date della "Castagna in Carrozza": 13, 14 e 15 novembre, piccola ridimensionata rispetto allo scorso anno.

L'idea è quella di articolare questi tre giorni con la stessa semplicità con cui qualche anno fa nacque la "Castagna in Carrozza" grazie alle nostre donne.

Dulcis in fundo il banchetto annuale. Per ora ce la prendiamo comoda, l'unica cosa certa è che i locali della società per quest'anno sono banditi (per la felicità del presidente!).

Sperando nei mesi estivi di poter entrare in qualche altra commissione tipo "addobbo" o "cena della vittoria", mi congedo al grido di W il SELVONE.

La prima volta

di ***Duccio Mocenni***

Come dicono le persone anziane, c'è sempre una prima volta, o ancora la prima volta non si scorda mai e voi, maliziosi come siete, avete subito pensato a...!

No, niente di tutto questo, niente sesso, qui si parla della prima Donazione di Sangue.

L'idea di andare all'ospedale, il fatto di farsi "bucare", la paura, l'ansia, e uno che tra sè dice... "ma chi me lo fa fare?"

Questi sono i pensieri che regolarmente passano per la testa dei nuovi donatori e rallentano non di poco la fatidica "prima volta".

Quando deicidi di andare a donare, preso dall'emozione e anche da un po' di *fifa*, ti rechi di buon'ora al centro emotrasfusionale (guarda a che ore mi hanno fatto alzare...).

Primo passo è prendere il numerino (o che siamo alla coop?!), poi ti siedi e aspetti che tocchi a te.

Scorre la numerazione e finalmente arriva il tuo turno, entri e un'impiegata si accerta della tua identità e ti consegna un lungo questionario, ti guarda negli occhi e ti rivolge la fatidica domanda: "Scusi lei per chi dona?".

È con questa domanda che ti sale a mille l'orgoglio, il tuo essere senese e contradaiolo viene fuori prepotentemente e con un sorriso gli dici: "Per la Selva, signora, io dono per la Selva!". Lo ripeti per essere sicuro che abbia capito bene.

Inizi a riempire il questionario e, oltre al sonno per l'alzataccia, anche lo stomaco fa strani suoni, (e qui ripensi "ma chi me l'ha fatto fare...!")

All'improvviso senti una voce femminile che chiama il tuo nome, ti guarda, ti sorride e subito pensi "O che cavolo avrà da ride' questa? E c'è da ride sì ora...".

Ti fa accomodare nel lettino e scopri che il sorriso e la gentilezza non hanno un secondo fine, qui sono gentili e professionali, tutti, cosa strana al giorno d'oggi, ma è così.

Ti coccolano, ti chiedono in continuazione se hai bisogno di qualcosa e dentro di te pensi "Sono all'ospedale o in una clinica extra lusso americana?"

Sdraiato e comodo, assorto nei tuoi pensieri vieni invitato ad alzarti.

"Come?" ti domandi "Già fatto?".

Eh sì, sono bravi, veramente bravi, non ti accorgi nemmeno che il primo prelievo è già fatto. Cerottino messo con tale cura che pensi di essere il direttore generale delle Scotte.

Torni nella sala d'aspetto e attendi il tuo turno per il colloquio con il dottore.

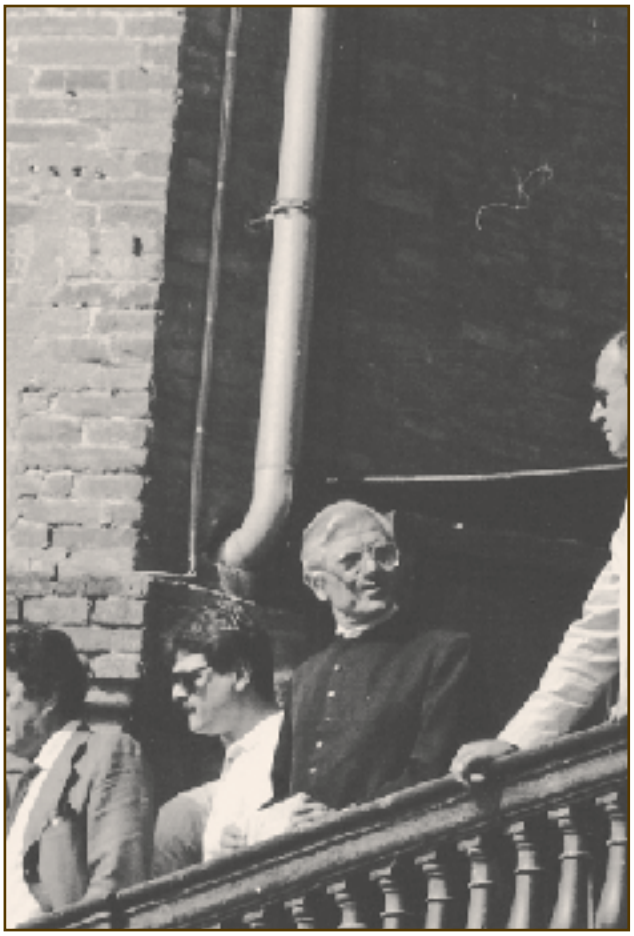
Quando vieni fatto entrare, mentre ti misura la pressione, iniziano le domande di rito: "Come si sente? Ha avuto problemi di salute nell'ultimo periodo? Ha avuto rapporti sessuali con più partner?".

E qui la voglia di dire "Magari...!" ti prenderebbe ma purtroppo non è cosi!
Finito il colloquio con il Dottore si entra nella stanza delle donazioni, dove sempre con la solita gentilezza ti invitano a sdraiarti sulla poltrona.
"Destro o Sinistro?"
"Ecco" pensi tra te "o questa ora che vuole da me?". Poi capisci che vuole sapere da quale braccio puoi donare.
Passano 5/6 minuti e un *bip* avverte che la donazione è finita.
Subito l'infermiera si presenta con un altro cerottino e con la solita gentilezza ti chiede: "Vuole dell'acqua? Ha bisogno di niente?"
"Mah" pensi "o che siamo al Continental?!"
E ancora non è niente!
Arriva un'altra infermiera che ti invita nel *barrino* (piccolo bar, ma qui lo chiamano così) del centro emotrasfusionale, ti fa accomodare e ti dice "Preferisce il dolce o il salato? Caffè, cappuccino, cioccolata?"
"Oh dove s'ho capitato dal Nannini?"
Fa piacere, tanto, vedere ed essere trattati in maniera così professionale e gentile.
Mentre esci e te ne torni alla macchina, realizzi cosa è stata per te la prima donazione, ti senti *ganzo*, ti senti un'altra persona, sicuramente consapevole di aver, con così poco, fatto un Grande Gesto.
Poi ti viene in mente un'altra cosa, quella di chiamare la nostra Presidente, Cinzia Ceccarelli, e dirle con orgoglio che sei stato a donare e che quindi vorresti la tessera del Gruppo Donatori di Sangue "Lorenzo Guasparri".
Inoltre pensi che sopratutto lei, e quelli che come lei pensano al Gruppo Donatori, la smetterano di assillarmi per almeno i prossimi tre mesi!

DonVi ultimo atto... o quasi!

di ***Alessandra Antonini***

Ragazzi rieccomi!
Credetemi se vi dico che mi sono "auto venuta a noia", tanto che prometto ufficialmente a tutti quanti i selvaioli, che questa sarà l'ultima volta che leggerete due righe di mio pugno sul Donvi, o per meglio dire sulla sua biblioteca.
A dire il vero, le soddisfazioni non mancano perché - incredibile ma vero! - finalmente vediamo la fine.
Sembrava un traguardo del tutto irraggiungibile e invece, adesso, scendendo dal mezzanino all'ex stanza del biliardo, si scorgono scaffalature vuote e pensieri irrazionali sgorgano tumultuosi in noi addetti al settore: immagini di mega inaugurazioni in pompa magna, fantasmi in lacrime per l'emozione, turni di apertura, decine e decine di selvaioli entusiasti e dediti alla lettura, scaffali e mobili in ordine e un bel busto per tutti noi che ci abbiamo lavorato anni e anni e ancora anni...vi sembra troppo?! Forse sì, ma del resto se a Bettino Craxi per un giratina nel museo è stata fatta una targa, noi minimo un qual cosina, magari in "vetrofuso", a perenne memoria ce lo meritiamo o no?! Scherzi a parte, sui tempi di consegna non siamo in grado di fare promesse, perché se è vero che d'inverno si procede spediti, si sa che in estate i ritmi si fanno blandi e, compatibilmente con gli impegni contradaioli, è inevitabile sospendere di tanto in tanto il lavoro (non neghiamo che certe lunghe pause – tipo, diciamo, quelle che eravamo abituati a fare ogni tre/quattro anni – non ci dispiacciono affatto), comunque sia, se qualcuno si chiedesse a che punto siamo, diciamo senza troppe modestie che stiamo veleggiando agilmente verso gli 8000 volumi catalogati e ne dovrebbero mancare all'appello non più di 2000.
Detto questo se qualcuno volesse aiutarci a velocizzare la cosa, sarebbe il benvenuto, ma in ogni caso: "preparatevi perché stiamo arrivando"!



PER I NOSTRI GIOVANI

*di **Elisa Bennati** e **Stefano Marini***
(in rappresentanza dei gruppi giovani e delle commissioni solidarietà delle Contrade)

L'articolo che trovate in questa pagina, scritto a quattro mani dal nostro Priore e da un'addetta ai giovani della Nobile Contrada dell'Oca, si riferisce a un incontro sul tema delle dipendenze che si è tenuto nella Contrada del Leocorno il 5 marzo scorso, rivolto ai giovani di tutte le Contrade e organizzato dalle commissioni solidarietà. La nostra commissione solidarietà, presieduta da quest'anno da Andrea Ciani, non esercita la propria attività soltanto all'interno della Contrada, ma collabora con quelle delle Consorelle, ad esempio nell'iniziativa "Salute in Contrada", proprio nell'ambito di questa rassegna di incontri sul tema della salute, l'argomento delle dipendenze giovanili è stato affrontato prima nel Leocorno insieme ai giovani e poi nella Selva, il 19 maggio, con un incontro rivolto ai Dirigenti delle Contrade e delle Società.
L'articolo è stato già pubblicato dal Corriere di Siena e da alcuni periodici di Contrada, mentre altre Consorelle lo stanno per proporre sui rispettivi "giornalini".

Sono il futuro delle Contrade.
Li guardiamo con orgoglio quando indossano le monture con i colori amati o quando svolgono il servizio in Società. Li guardiamo con apprensione quando esagerano nell'esprimere la loro esuberante vitalità. Sono i giovani contradaioli: possiamo dire di conoscerli veramente? Eppure siamo stati ragazzi anche noi: non è mica passato un secolo!
Qualche volta ci preoccupa il loro stile di vita. Siamo diventati bacchettoni? Forse in passato abbiamo fatto gli stessi sbagli e vorremmo semplicemente parlare con loro, per metterli in guardia. Ma quant'è difficile parlare con loro!
Allora abbiamo scritto un questionario. Anonimo. Ci siamo fatti raccontare del loro rapporto con l'alcol e con i genitori, con le "canne" e con l'amore, con i "social" e con lo studio. Poi una sera li abbiamo portati nel Leocorno. Non avevano tanta voglia di venire. Li abbiamo dovuti attirare con la promessa (mantenuta) di grandi quantità di pizza e di ciaccino con la nutella.
Ad attenderli, oltre a un salone che non avremmo mai sperato di riempire come invece è successo, c'era uno psicologo di Arezzo: si chiama Luca Deganutti e ha fondato un centro di solidarietà; lavora con i ragazzi che hanno provato di tutto fuorché una vita facile. Alcuni di questi ragazzi erano con lui e hanno raccontato le loro storie.
A quel punto, però, gli adulti si erano allontanati, per non alimentare imbarazzi con la loro presenza. Lasciamo dunque la parola a chi è rimasto ad ascoltare:
"A prima vista il salone dove si sarebbe svolto l'incontro poteva apparire immenso, dispersivo. Le sedie accuratamente disposte in cerchio avrebbero però favorito

la socializzazione e la complicità tra ragazzi… e così è stato. Man mano che i gruppetti dei giovani delle consorelle si sono seduti si è venuto a creare un unico grande gruppo, non più piccole realtà frammentate. Dopo una breve introduzione da parte dello psicologo, a cui in pochi sembravano dare ascolto, sono stati proiettati dei video. Anche questi non hanno colpito più di tanto l'attenzione dei ragazzi che hanno continuato indisturbati a parlare dei fatti propri con gli amici seduti accanto oppure a 'spippolare' con il cellulare.

Poi, all'improvviso, tutto è cambiato… l'attenzione si è proiettata tutta in un'unica direzione, i volti si sono fatti più seri… sì, tutto è cambiato quando i ragazzi della comunità di recupero per tossicodipendenti di Arezzo hanno raccontato con il cuore in mano le loro storie: storie di droga, di criminalità, di dipendenza… storie di dolore. Le loro testimonianze dirette hanno colpito nel segno. Nel salone è calato un silenzio assoluto.

I quattro ragazzi testimoni viventi di vite allo sbando erano come illuminati da un grande occhio di bue.

I discorsi futili fatti fino a quel momento potevano essere rimandati: era ora di ascoltare, con le orecchie ma soprattutto con il cuore. Alcuni dei nostri ragazzi sono intervenuti nella fase di dibattito conclusiva con piccole confessioni e considerazioni personali. Forse, nonostante l'era dei mass-media, della comunicazione istantanea, degli smart-phone e dei social network, il valore umano della comunicazione diretta e non virtuale, il guardarsi dritti negli occhi e l'ascoltare le modulazioni delle voci che trasmettono sentimenti ed esperienze hanno ancora un grande significato."

TRADIZIONI E VALORI

*di **Andrea Brogi, Eleonora Stefanelli, Leonardo Del Porro** e **Filippo Orsini***

Eccoci qui, un nuovo biennio è iniziato e noi siamo pronti per partire per questa nuova avventura.
Con il nuovo biennio, anche il Gruppo Piccoli si presenta un po' diverso: le veterane (Stefania, Beatrice e Giulia) "si sono trasferite" in Società e nel Gruppo Piccoli sono rimasti Eleonora, Andrea e Leonardo. La new entry di quest'anno "Pippo" Orsini, ma anche all'interno del gruppo esterno sono arrivai dei validi ingressi, che in primo luogo ringraziamo per l'impegno preso e per l'entusiasmo che stanno dimostrando.
All'interno della Contrada, il compito degli Addetti ai piccoli e giovani non è affatto facile come potrebbe sembrare a molti; l'obbiettivo è quello di far vivere ai cittini la Contrada in tutti i suoi aspetti, trasmettendone i valori, le tradizioni e i significati. Oggi la sfida è più difficile che mai in quanto, vivendo più di rado il territorio rispetto al passato, si rischia di perdere o di non riuscire a instaurare con la stessa capacità del passato, il legame con il rione e la sua storia.
Ormai è sempre più raro vedere bambini che crescono all'interno del rione e che vivono in contatto diretto con la Contrada, in quel modo genuino con il quale veniva vissuta tempo addietro. Proprio per questo motivo negli anni si è palesato il bisogno di istituire il Gruppo piccoli e giovani,

per risaldare quel legame tra i piccoli contradaioli e il territorio, facendoli sentire parte di una grande famiglia ed eredi di una storia ricca di valore e significato.
Consci dell'impresa che abbiamo di fronte, metteremo tutte le nostre forze ed energie per riuscire a trasmettere i valori, le regole e i principi della Contrada ai nostri giovani selvaioli: una "scuola di vita", ovviamente senza tralasciare mai l'aspetto del divertimento! A tal proposito vorremmo sottolineare l'importanza dei genitori dei nostri piccoli, chiedendo loro l'aiuto e l'interesse nel far vivere ai bambini la Contrada nel modo migliore e soprattutto con più partecipazione, rendendosi mag-

giormente disponibili per le varie iniziative proposte.
Per quanto riguarda i giovani, è molto importante investire su di loro, farli sentire più partecipi e responsabili perché è proprio quella l'età (13/16) durante la quale il vero amore per la Contrada "esplode" o si affievolisce. È importante farli sentire accolti e compresi, apprezzandone e valorizzandone le iniziative e la voglia di fare!
Le iniziative che vengono organizzate durante l'anno sono moltissime: il carnevale, la lotteria di pasqua, le attività nelle consorelle, i tradizionali cori in Giraffa, i tornei di palla a canestro, di calcio, tutte le attività inerenti ai quattro giorni di palio, al giro e alla festa della Madonna e molte altre. La nostra priorità è quella di privilegiare le attività capaci di trasmettere valori e significati e non solo far divertire i più piccoli.
Per quanto riguarda le attività per i giovani, alcune sono le medesime dei piccoli, mentre altre sono dedicate solo ai più grandi: oltre a attività più divertenti come il Barbicone nel Bruco o la caccia al tesoro nell'Istrice, vengono organizzate anche attività più costruttive o istruttive per i giovani contradaioli come agli incontri per sensibilizzare sull'argomento delle dipendenze tenutisi negli ultimi mesi insieme alle altre consorelle.
Noi crediamo molto nella trasmissione delle tradizioni e della storia della nostra Contrada ai futuri contradaioli che, seppur cresciuti in una società con stimoli e contesti diversi da quelle dei nostri avi, potranno sempre portare in alto i nostri colori fieri di far parte di una grande storia che ha come protagonisti ognuno di noi.
Basandosi proprio su questi principi, ce la metteremo tutta per svolgere il nostro delicato impegno, pronti a far sentire tutti partecipi e unici nella nostra grande famiglia.

HEROES

di ***Alessandro Ferrini***

We can be heroes / just for one day
(David Bowie, 1977)

Potremmo chiamarli gli "sconosciuti". I loro nomi non sono altrettanto celeberrimi come quelli degli osannati "eroi" della Piazza.
Di norma, li potete trovare, posizionati strategicamente, nel fondo di quasi tutte le nostre chiese di contrada e vi potrebbe capitare di leggerli distrattamente, durante la funzione, per poi cancellarli definitivamente dalla mente, una volta pronunciato l' "ite missa est".
Sono i "nostri" contradaioli caduti durante lo svolgersi della prima guerra mondiale, di cui quest'anno ricorre il primo centenario dello scoppio, per il cui ricordo sono in programma molte iniziative (conferenze, libri, mostre) a Siena e nel resto d'Italia, e farlo in un paese dove la memoria è diventata, purtroppo, un optional, ci sembra doveroso ed encomiabile.
Qui, molto più umilmente, ci dedicheremo ai combattenti del nostro rione, con l'intento di dar loro, una volta per tutte, un volto (in un paio di casi fortunati) e una storia. Nella gelida lapide di marmo che li celebra (ma una volta i loro nomi, lo scrivo per i giovani che lo ignorano, erano incorniciati in un dipinto a tempera, che esisteva in una parete della vecchia sala delle vittorie, attuale sede degli arredi sacri), si legge: MORIRONO PER LA PATRIA TANTO BUONI SELVAIOLI QUANTO BUONI ITALIANI: Tenenti Luigi Cresti - Alessandro Messea - Sottotenente Ettore Cantagalli - Soldati Gustavo Mariani - Umberto Martini - Guido Merlotti - Gino Borghi - Carlo Alberto Cresti - Nello Lomi. Le note biografiche che vi sottoporremo sono il risultato di una ricerca concatenata sui documenti d'archivio, giornali dell'epoca ("Il Libero cittadino" e la "Vedetta Senese", in primis) e pubblicazioni dedicate. Proprio da una di queste opere, "Luce di scomparsi" pubblicata (in due volumi) da Maria Notari Olivotti e che illustra la vita di tutti i caduti della nostra città e della provincia, abbiamo ricavato l'effigie di due selvaioli. Il primo di essi è Luigi Cresti, morto ventottenne, come scrive l'autrice con la reto-

rica dell'epoca, "sul san Michele, mentre animoso e ardito guidava il suo plotone all'assalto". Fervente cattolico, era stato presidente della Sezione Giovani di S. Caterina e vice presidente della Cooperativa San Giuseppe (che aveva la propria sede in Via dei Fusari).

Commoventi le sue lettere dal fronte (dove era stato nominato Comandante dei Bombardieri) alla madre Mariella Bilenchi, rimasta vedova giovanissima, e alla sorella Clementina. L'altro fratello Carlo Alberto, anche lui contemplato nella nostra lista degli eletti, morirà a Siena (dove si trovava in licenza per il suo precario stato di salute) il 27 dicembre 1918. L'altro graduato è il conte avvocato Alessandro Messea. Così ne dà notizia la Vedetta Senese del 4 settembre 1918: "La notizia della morte di Alessandro Messea, Tenente degli Alpini, ci riempie di profonda tristezza... era un professionista di merito e un vero gentiluomo. Nei molti anni in cui visse nella nostra Siena... dette prova costante di una elevatezza e serietà di pensieri e di atti, per cui si era notevolmente affermato

nella considerazione della cittadinanza… Muore a 33 anni… dei tre fratelli Messea, tutti valorosi ufficiali, uno andò disperso (Ndr: era Cesare) fino dagli inizi del conflitto; il secondo è ora caduto in campo, e il terzo (Ndr: era Carlo, che fu Consigliere di Seggio della Selva dal 1922 al 1924) dopo essere già stato ferito, si trova prigioniero. Il padre è il Cavalier Benedetto…".

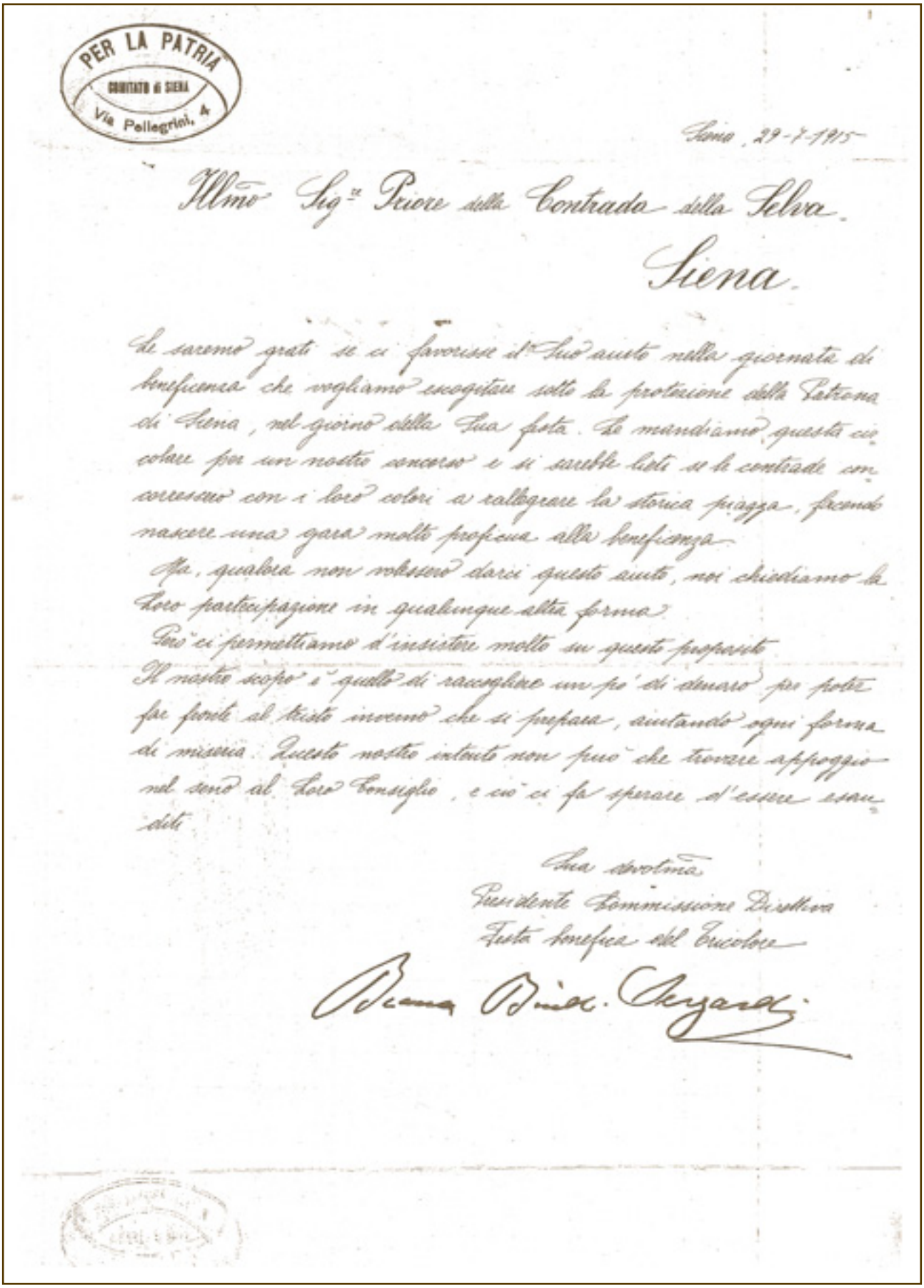
Un personaggio estremamente singolare fu, sicuramente, Ettore Cantagalli (caduto nel tentativo di riconquistare la vetta del monte Cimone, uno dei punti strategici nella lotta contro l'esercito austriaco), come ci testimoniano le memorie scritte che si conservano su di lui. Scrive il "Nuovo Giornale" del 9 luglio 1916: "…fu un tipo originale, qualche cosa fra il romantico e l'idealista, e la sua morte sul campo di battaglia fu l'ultima magnifica pagina d'un romanzo piacevole. Nacque da un professore d'istituto tecnico (Ndr: di Livorno, il padre era il pittore Vincenzo Cesare, sposatosi con la selvaiola Caterina Corsi) e crebbe come un fiore bizzarro e anormale, che offre la sua bellezza a tutto quanto il cielo, che regala prodigalmente il suo intimo profumo al vento che passa…". Oltre che dedicarsi alla pittura (fu assunto come disegnatore presso il Monte dei Paschi) fu un grande atleta.

Da un concorso svoltosi a Parigi, ne ricavò in trionfo una medaglia d'oro e la persuasione d'essere un grande schermidore. Infatti, come apprendiamo dalle colonne della "Gazzetta di Siena": "Il giorno 2 maggio 1898, Ettore Cantagalli aprirà una sala di scherma, in Piazza San Giovanni 1 bis, Palazzo Borgiotti, dove darà lezioni di spada e di sciabola".

Abitava in una casa (di 10 stanze) nel Vicolo del Pozzo numero 1. Fu decorato con la medaglia d'argento. Muore, come volontario, quasi cinquantenne.

E veniamo ai non meno eroici soldati semplici. In rigoroso ordine alfabetico, troviamo Gino Borghi. Di lui, purtroppo, sappiamo pochissimo, tranne che era figlio di Angelo e Clementina e che abitava in Vallepiatta 20/22 (attuale numero 20). Del caporale Nello Lomi (perito ventenne il 15 novembre 1915) sappiamo che abitava anche lui, come il Cantagalli, nel Vicolo del Pozzo numero 1.

Era figlio di Pacifico (parrucchiere) e di Caterina Lusini. La sua scheda della leva militare ci informa che morì, a Monfalcone, per un'ampia ferita da scheggia di granata, con frattura del cranio. Della scomparsa, poi, di Gustavo Mariani decoratore, lo apprendiamo dalla "Vedetta Senese" nella sua edizione del 4 novembre 1916. "Soldato di fanteria, muore, a 24 anni, dopo 17 mesi di trincea, nell'avanzata di Tinnan". La famiglia Mariani abitava originariamente al numero 28 di Via



PER LA PATRIA
COMITATO di SIENA
Via Pellegrini, 4

Siena, 29-7-1915

Illmo Sig.re Priore della Contrada della Selva.

Siena.

Le saremo grati se ci favorisse il Suo aiuto nella giornata di beneficenza che vogliamo escogitare sotto la protezione della Patrona di Siena, nel giorno della Sua festa. Le mandiamo questa circolare per un nostro concorso e si sarebbe lieti se le contrade concorressero con i loro colori a rallegrare la storica piazza, facendo nascere una gara molto proficua alla beneficenza.

Ma, qualora non volessero darci questo aiuto, noi chiediamo la Loro partecipazione in qualunque altra forma.

Però ci permettiamo d'insistere molto su questo proposito.

Il nostro scopo è quello di raccogliere un po' di denaro per poter far fronte al tristo inverno che si prepara, aiutando ogni forma di miseria. Questo nostro intento non può che trovare appoggio nel seno al Loro Consiglio, e ciò ci fa sperare d'essere esauditi.

Sua devotma
Presidente Commissione Direttiva
Festa benefica del Tricolore

Bianca Bindi-Sergardi

Franciosa (attuale 46), mentre, ai primi del secolo scorso, si trasferì al primo piano in Via dei Fusari 10 (presumibilmente il moderno 18). Ai suoi funerali partecipò, oltre che i genitori Giovanni (infermiere) ed Eva Bianciardi e le sorelle Giselda Livia e Rita, anche il cognato Icilio Federico Joni, eclettico e spavaldo artista senese (imperdibile il suo libro: "Memorie di un pittore di quadri antichi"). Umberto Alberto Martini indossò la montura da paggio ininterrottamente dall'agosto 1898 al luglio 1900. Figlio di Domenico (anche lui infermiere allo Spedale) e di Violante Carnesecchi, il nostro fu prima un sellaio per poi approdare definitivamente al mestiere di cuoco. La famiglia visse lungamente al secondo piano della casa di Via Franciosa 17 (qui azzardiamo, con beneficio d'inventario, l'attuale 59), mentre, prima dello scoppio della guerra, Umberto si trasferì, con la moglie Ersilia Pacciani e i tre figli, al numero 32 della stessa via (quasi con certezza l'odierno 48). La sua scheda militare così recita: "morto sulle pendici Nord occidentali, quota 174, nel Settimo Reggimento Fanteria, il 22 maggio 1917 - concessa medaglia alla memoria". Questa dolente lista si chiude, infine, con Guido Merlotti, anche lui monturatosi come paggio nei palii del 1901/2, nonché barbaresco nella carriera del luglio 1903.

Figlio del giardiniere Bernardino e di Faustina Pagni, visse, insieme ai fratelli Giocondo, Rutilio ed Enrico, prevalentemente al numero 50 di Via Franciosa (odierno 66), svolgendo il proprio lavoro di tappezziere. Morirà nell'Ospedale Militare numero 17 della Croce Rossa Italiana il 14 settembre 1918.

Per concludere con un sorriso (stemperando, se possibile, questo velo di morte che aleggia su tutto il pezzo), vi proponiamo un documento esistente nel nostro archivio. Le 17 consorelle (come hanno sempre fatto quando la città ha affrontato i momenti duri della nostra storia) furono da subito in prima linea per sostenere i nostri soldati e le loro famiglie e tante iniziative fiorirono a questo scopo. Una di queste, indetta per l'Assunta del 1915, promuoveva delle giornate di beneficenza ed era stata organizzata dal Comitato "Per la Patria", che aveva la propria sede in Via dei Pellegrini 4. La cosa simpatica è che la presidentessa di questo consesso altri non era che Bianca de' Pazzi (storica famiglia fiorentina), sposa di Giuseppe Bindi Sergardi (priore della Selva per mezzo secolo) che, proprio in quel momento storico, era a capo della contrada. Ci fa sorridere il modo in cui una moglie scrive al proprio marito in questa forma così solenne, e ci domandiamo: ma chi avrà recapitato quella lettera in contrada? Nei gialli, di solito, il colpevole è il maggiordomo.

In ricordo di Maurizio, Ilda, Andrea

di ***Alberto Terzani***

Ci avete lasciato, a breve distanza l'uno dall'altro, con la nostra chiesa tristemente protagonista di un tragico susseguirsi di eventi. Avevo fatto i complimenti a Stefano Priore per le belle parole che aveva avuto in ricordo di Maurizio, augurandogli però che non gli succedesse spesso. Così non è stato.
Ci hanno lasciato tre selvaioli, tre personaggi ognuno a modo proprio, ma per tutti in comune l'amore per la contrada, la positività di un comportamento mai fuori dalle righe e sempre produttivo, la disponibilità. Ci manchereranno tutti, ognuno per le proprie caratteristiche, per il diverso modo con cui stavamo insieme, per il diverso modo di vivere la Contrada. Non possiamo che ricordarli con tanto affetto e vicinanza ai familiari.

MAURIZIO. Tanti anni in Seggio, anche in coppia con la moglie Giulia, tanti compiti svolti, con le sue capacità, i suoi modi di fare un po' particolari, il suo eloquio forbito e aulico, la riservatezza e la competenza con cui affrontava i problemi, sviscerandoli puntigliosamente nei più minuti dettagli proponendo le sue ipotesi di soluzioni. Perdonaci se qualche volta non ti abbiamo capito. Sempre a disposizione con la sua professione per tutti gli amici, non volendo agire personalmente in atti della Contrada per motivi di etica, si pre-

occupava sempre di trovare un sostituto parimenti disponibile ragguagliandolo preventivamente su tutti i dettagli.
Come non ricordare i tanti momenti allegri, i convivi in cui aveva sempre pronta una battuta o una barzelletta, tutte ironicamente ed elegantemente calibrate su ciascuno dei convitati presenti: ed ecco quella sui Carabinieri, sul Clero, sui Sindaci e così via. Come non ricordare le tante volte in cui i selvaioli sono stati ospiti nella magnifica terrazza per vedere le prove e il Palio, io in particolare sono andato per anni a fare le riprese con la telecamera per capitan Fabio; come non sorridere al ricordo di Andrea maniscalco chiaramente fuori posto affacciato alla finestra di palazzo con i suoi braccioni e la sua canottiera di lana grossa. Come non rianda-

re al mistero dello zucchino che Maurizio aveva fatto dipingere da Pollai e regalato alla Contrada e poi sparito con sua grande "incappellatura" e a tutte le ipotesi fatte. Come non riraccontarci alcune delle sue battute o aneddoti come la risposta che diede Canapino dal letto d'ospedale a lui latore di un messaggio di Fabio Capitano o il suo tentativo di "spezzare una lancia" in favore del Manzi assediato nella stalla infrantosi contro la determinazione di "Pastina".
E poi, specie da quando aveva cessato la professione, la sua presenza costante nelle vie del rione, spesso con Attila al guinzaglio, e qui la sua voglia di stare insieme, di parlare con tutti, di chiedere dettagli sulla vita di Contrada, chiedere le altrui sensazioni, commentare, fare qualche battuta, con il desiderio, ben mascherato, di capire come batteva il cuore della Contrada.
Ci ha lasciato in punta di piedi, affrontando silenziosamente la sua malattia, molti non lo sapevano neppure, ciao Maurizio.

ILDA. Ti ricordiamo come esempio di serenità, per la tua positività, la tua capacità di saper prendere e godere i momenti belli della vita, la tua forza di vivere. Sempre disponibile per la tua Contrada, che si trattasse di ricamare una bandiera o di "castrare" le castagne. Sempre presente alle cene, dove ci stupivi per la tua capacità di non perdere una portata. Ci piaceva vederti tutta bella seduta al bar Fontegaia con una bibita. Disse Stefano al tuo funerale che non ci sembrava possibile che un giorno anche tu dovessi andartene, ed è proprio vero!

Il vederti per tanto tempo, pur con il tuo carico di anni, sempre allegra, ben messa, indaffarata su e giù per le strade del rione, ci riempiva gli occhi di gioia, era un forte insegnamento su come prendere la vita. Una parola, un sorriso, un complimento per tutti, "come va cittini?" e sempre un incoraggiamento "o via, forza!".
Passiamo da Via Franciosa e alziamo gli occhi alla finestra, un comportamento automatico, non ci sei però più affacciata a salutarci o festante nel vederci passare

con tamburi e bandiere anche se sicuramente stai continuando a guardarci sporgendoti da una nuvola.
Te ne sei andata di sorpresa, non ci hai voluto dare segnali di tristezza, serena e a testa alta come sempre.

ANDREA. Sei stato ultimamente l'immagine dell'impavido guerriero che combatte accanitamente e a petto in fuori una impari battaglia che alla fine, purtroppo, hai perso. Consigliere in più Seggi, ti sei occupato dei piccoli, cui hai dato esempio di serietà e di attaccamento, di altri incarichi, in cui hai dato dimostrazione di competenza, programmazione, determinazione, capacità di gestione di tutti i particolari senza mai chiedere la luce dei riflettori o rimanere coinvolto nelle piccole beghe di Contrada.
Hai organizzato e coordinato con sicurezza tanti eventi, Cena della Vittoria compresa, prendendo anche responsabilmente decisioni non facili che si sono dimostrate vincenti. Hai indossato spesso i costumi bianco-arancio-verdi.
Hai confermato nella vita l'immagine forte che Stefano ricordava aver avuto da piccolo verso il suo cuginone.
Il tuo comportamento ha sempre trasudato efficienza, riservatezza e tanta grinta, sia nelle piccole e grandi incombenze che nella vita di tutti i giorni; il lavoro che

ti aveva portato via da Siena e la malattia che ti impegnava non ti avevano allontanato dalla Contrada, continuando ad essere presente quando potevi.
Che dire ora che non ci sei più, che ci hai lasciato troppo prematuramente, ci manca un amico, un'altra delle persone su cui si poteva sempre contare, sia a livello personale che di Contrada e siamo più poveri. Abbiamo lavorato e riso insieme, siamo corsi a prendere il Cencio, abbiamo discusso di problematiche di Contrada e ci siamo scambiati opinioni, poi infine non ci è restato che seguire un po' a distanza ma vicini con il cuore le fasi della tua ultima battaglia, e quando hai finito le munizioni ci siamo rassegnati e non abbiamo potuto far altro che renderti l'onore delle armi, ciao anche a te Andrea e dal cielo restaci vicino.

LA VITA È BELLA - PARTE SECONDA

di ***Paolo Fontana***

Nel 1984, con immensa emozione, fui messo al fianco di Alessandro Boccini al fine di ricreare l'accoppiata stalla vittoriosa (Fontana-Boccini) di dieci anni prima. Però Ascaro de Terralba (toccatoci in sorte per la terza volta!) non fu come Panezio e la storia purtroppo si chiuse lì. In quel palio fece la sua comparsa "ufficiosa" nella stalla Leonardo Terzani Scala alias Gully poi barbaresco vittorioso del 2010.
Nel 1985 arrivò Velio Cini e si formò il gruppetto ben assortito Gollo-Gimmy-Gully e subito si capì come pagare la colazione a questi tre fosse a dir poco un'operazione suicida. A tal proposito si ricorda di una volta che a Velio toccò sborsare una cifra a "sei zeri" per qualcosa come una quindicina di bomboloni alla crema, finemente ingurgitati dal trio, alle sei e mezzo di mattina su per la piaggia delle campane! Anche noi ci dovevamo in qualche modo riprendere dalle scorribande di Barbarella che era buona solo quando "dormiva"... no? Nel Palio dopo ci toccò in sorte nuovamente una femmina ma stavolta era quella "bona", era Vipera. Tutti la volevamo sia per la simpatia che avevamo con il suo padrone sia perché, usando la nostra stalla per le prove di notte (quelle vere!), ci avevamo stretto confidenza ed era cresciuta in noi la consapevolezza di poterci vincere un Palio. Ecco, quella volta mi ricordo che andammo tutti alla tratta "convinti" di portarla nella stalla e così fu! La convinzione nell'obiettivo da raggiungere grazie all'unione di tutti noi ha sempre formato nella nostra contrada una miscela esplosiva. Quello fu un Palio "particolare" che ci segnò e che magicamente ebbe il suo epilogo nella vittoria. Una grande soddisfazione, un po' distorta dagli eventi, che mi ha dato tanto e mi ha fatto capire dei "fondamentali" molto preziosi nel corso degli anni. In quel periodo eravamo spesso con Guidino (Guido Tomassucci detto Bonito da Silva). Una volta ci chiese se lo accompagnavamo a Grosseto per vedere dei cavalli. In macchina ci accorgemmo che il suo piede sull'acceleratore era pari a una grossa pietra e dopo una prima sfuriata a 180 km/h lo pregammo di accostare con la scusa dei "bisognini" impellenti. Una volta fuori gli rubai le chiavi e dissi che avrei guidato io... anche perché l'altro era il Gully e si sarebbe cascati dalla padella nella brace! I momenti più belli erano comunque le cene davanti alla stalla nella pace e nella tranquillità che si cela prima della tempesta. Una volta, dopo aver sporzionato un teglione di pasta al forno preparata meravigliosamente da Giovanna (mamma di Nicoletta e Checco), suonò il telefono (a proposito nella Selva eravamo all'avanguardia e avevamo nella stalla un telefono rosso come Reagan!) collegato, dopo decine di metri, alla casa di Velio... altro che cellulari/tac/tab! Mi alzai ma avevo fame e portai con me il bel piatto di pasta fumante. L'appoggiai sul tavolino accanto al cavallo e risposi. Quando finii la telefonata mi girai e ci trovai Ciriaco (agosto 1987) che si leccava i baffi dopo che si era pappato tutto! Nell'89 il tanto agognato debutto da barbaresco e, anche se Emy sembrava più un alano che un cavallo, l'assegnazione fu una giornata che non dimenticherò mai: sei impegnato a badare al cavallo con tutta la tua contrada dietro che canta e si abbraccia, è una sensazione veramente unica. Di quel Palio mi ricordo come fosse adesso il mio babbo Pierugo che per tutte le prove mi stette accanto senza dirmi niente ma sostenendomi senza mai prevaricarmi.
Che bell'insegnamento! Alla prossima.

PROTETTORATO ANNO 2015

IL PROTETTORATO POTRÀ ESSERE VERSATO NEI SEGUENTI MODI

• Bonifico bancario sul
conto corrente n. 1159132
intestato a Contrada della Selva
presso Banca Monte dei Paschi di Siena
Filiale di Siena
IBAN - IT 67 I 01030 14200 000001159132

• Versamento su
conto corrente postale n. 13102538
intestato a **Contrada della Selva**

TRAMITE PAGAMENTO DIRETTO

Emanuela Parrini	338 8683748
Gilberto Seghizzi	346 9877122
Stefano Bianchi	334 6014325
Roberto Volpi	348 9113076
David Mori	339 4677276
Andrea Bocci	340 3424814

Società
Farmacia Vigni
Via Quinto Settano 1 - 0577 50552

QUOTE MINIME

€ 60,00 per gli adulti
€ 20,00 per i piccoli Selvaioli (fino a 16 anni)
€ 200,00 per i membri del Seggio ed i Maggiorenti
Quota libera per gli ultra-settantenni

Come di consuetudine il termine ultimo per il pagamento è fissato al 30 Settembre 2015. Come da delibera Assembleare, il pagamento della quota del Protettorato è comprensiva anche di quella della Società

SELVALTA

PERIODICO DELLA CONTRADA DELLA SELVA

Numero 1 · Giugno 2015

Redazione
Piazzetta della Selva, 6 · 53100 Siena
Telefono 0577 43830
www.contradadellaselva.it
contradadellaselva@interfree.it

Direttore responsabile
Stelo Fabrizio

Direttore
Leonardo Terzani Scala

Comitato di redazione
Margherita Anselmi Zondadari, Alessandra Antonini, Elena Brizio, Elena Casi, Leonardo Del Porro, Alessandro Ferrini, Luciano Mariotti, Luca Rinaldi, Gianluca Targetti

Progetto grafico e impaginazione
Extempora Agenzia Pubblicitaria

Stampa
Industria Grafica Pistolesi
Editrice Il Leccio

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 674 del 20 aprile 1999